

L'EURODEPUTATO 5 STELLE CHE CHIEDE A DRAGHI DI AZZERARE LO SPREAD



Piernicola Pedicini eurodeputato del Movimento 5 Stelle vuole che il presidente della Bce Mario Draghi azzeri lo spread. Lo ha fatto durante il suo intervento al Parlamento di Strasburgo per il ventennale dell'euro.

La #BCE deve contribuire a combattere la disoccupazione e promuovere una crescita economica equilibrata: la settimana scorsa – scrive sui social l'europarlamentare pentastellato – ho chiesto a Mario Draghi (purtroppo senza ricevere risposta) se abbia intenzione di azzerare il meccanismo dello #spread che danneggia le economie di Stati Membri come l'Italia e indebolisce anche lo stesso progetto europeo.



Piernicola Pedicini - Portavoce M5S al Parlamento Europeo ...

30 gennaio alle ore 12:54 · 🌐

Ecco la prima parte della mia intervista a #Economia24, su Rainews.it 🗣️

La #BCE deve contribuire a combattere la disoccupazione e promuovere una crescita economica equilibrata: la settimana scorsa ho chiesto Mario Draghi (purtroppo senza ricevere risposta) se abbia intenzione di azzerare il meccanismo dello #spread che danneggia le economie di Stati Membri come l'Italia e indebolisce anche lo stesso progetto europeo. 🙌 <http://bit.ly/2DGII65>

“Purtroppo senza ricevere risposta”, si lamenta Pedicini. Invece, racconta *Il Foglio*, nel suo intervento di replica, Draghi ha risposto eccome: “Alcune domande – si legge nello stenografico della seduta – si sono concentrate sul ruolo della Bce”. Ebbene, “la Bce ha il suo ruolo ma non può svolgere i compiti che qualcun altro dovrebbe svolgere. La Bce – ha aggiunto Draghi – ha un ruolo che è limitato alla politica monetaria, che è circoscritto dal suo mandato. Non può fare il lavoro di tutti gli altri”. E dunque non può, nella fattispecie, “azzerare il meccanismo dello spread”, perché ciò implicherebbe, per assurdo, un acquisto selettivo dei titoli di stato dei soli paesi che soffrono per un differenziale più alto. E questo, appunto, non è consentito alla Bce dal suo statuto. Ma Pedicini era probabilmente distratto. O forse, non essendosi sentito chiamare per nome, non ha capito che Draghi aveva replicato anche a lui.

Il portale d'informazione giornalistica specializzato in economia e finanza *Money.it*, ha realizzato una pratica infografica fruibile a tutti per chiarire, una volta per tutte, cosa è lo spread Btp-Bund, come si calcola, cosa significa quando sale (o scende) lo spread tra i rendimenti dei titoli italiani e quelli tedeschi, e perché fa paura e manda in fibrillazione le banche. Tutti questi concetti sono ben riassunti in questa guida che prova a dare una risposta semplice e allo stesso tempo esaustiva a tutte quelle domande che ognuno di noi si sarà posto in questi giorni di tanto parlare sullo spread.

Cos'è lo spread BTP-BUND

e perché fa così paura



Concetti base

Spread tra Btp e Bund
In generale, lo spread indica la differenza di rendimento tra due titoli di Stato. Nel caso specifico, lo spread di cui tutti parlano è la differenza tra il rendimento del Btp italiano (Btp a 10 anni) e il rendimento del Bund tedesco (Bund a pari scadenza). In altre parole lo spread è il risultato di una semplice sottrazione.

10 anni

10 anni

Rendimento
Chiamando alla convenzione sul Btp o sull'obbligazione stessa, sia il rendimento a tasso, il tasso medio e salite nel momento in cui l'investimento si rende richiesto, il rendimento di un Btp pubblico o di conseguenza, una misura della salute e dell'affidabilità dello Stato emittente.

Come si calcola lo spread
Lo spread tra Btp e Bund si misura in punti base (ogni punto base equivale a un centesimo di punto percentuale). Per calcolare lo spread bisogna sottrarre il suo dato.

Il rendimento del Btp nazionale
Il rendimento del Bund tedesco
A questo punto basta una semplice sottrazione e il gioco è fatto.

Rendimento Btp - Rendimento Bund = Spread tra Btp e Bund

Esempio pratico
Rendimento di un Btp a 10 anni di 3%
e un rendimento del Bund allo 0,4%
In questo caso la differenza tra i due titoli è molto elevata, pari al 2,6% (3% - 0,4%), cioè di 260 punti base.

Nota: il Btp viene pagato con il suo capitale e il suo interesse come prima di tutto cosa che l'investimento della Germania è molto solida.

Perché è così temuto

L'aumento dello spread può verificarsi quando il rendimento del Btp sale rispetto a quello del Bund tedesco. Come accennato in precedenza, però, se il rendimento di un Btp di Stato aumenta il spread quello stesso titolo e quello stesso strumento sono percepiti come più rischiosi e meno affidabili.

• Spread - Fiducia
Per questo lo spread si impenna quando il rendimento del Btp sale rispetto a quello del Bund tedesco. In occasione di elezioni prevedendo di conseguenza.

Che succede quando aumenta?

L'alto viene percepito come più rischioso e di necessità "insostenibile".
Lo Stato cerca di ottenere i parafinanziamenti Btp con rendimenti più elevati. Per farlo, però, è costretto a pagare di più il debito pubblico aumentato.
Tornando dal IVA, che lo impedisce di generare, lo Stato dello Stato vengono costretti per pagare i rendimenti più alti del Btp. Si tratta lo spread per investimenti o prestiti, raccolti sul mercato.

La fiducia soffrono così le principali agenzie di Btp, quindi sono molto impiegate (cioè, riducono) Btp spread.

Le esigenze e richieste spingono lo Stato ad alzare i tassi dei servizi erogati.

L'andamento dello spread durante gli ultimi governi



Fonte: dati dell'Ente Cassa di Roma

QUANDO CASALEGGIO DICEVA: "SE IL MOVIMENTO FA L'ACCORDO COL PD, IO ESCO"



Il quotidiano [Il Foglio](#) ha recuperato un video che la dice lunga sulla trasformazione del Movimento 5 Stelle in questi anni.

Nel 2013, il guru e cofondatore dei 5 Stelle Gianroberto Casaleggio si era dichiarato contrario a qualsiasi apertura nei confronti del Partito Democratico. Oggi il capo politico del Movimento Luigi Di Maio, alla ricerca di accordi con altre forze politiche per governare, vuole “sotterrare l’ascia di guerra” e vuole scrivere insieme questo contratto di governo alla Lega o al Partito Democratico un contratto di governo.

Il video pubblicato il 21 luglio 2013 su YouTube nel canale ufficiale di Beppe Grillo, mostra il fondatore del Movimento 5 stelle, Casaleggio senior, intervistato da Gianluigi Nuzzi: spiegava che se il presidente della Repubblica avesse chiesto al M5s di entrare in un nuovo governo con il Pd, lui sarebbe uscito dal Movimento (*minuto 16.30*).

L'AUTOGOL DEL SENATORE 5 STELLE CARLO MARTELLI



Durante la trasmissione del Tg3 Linea Notte di mercoledì 31 il giornalista del Manifesto Loris Campetti ha chiesto al senatore 5 Stelle Carlo Martelli perché Di Maio, che nel suo programma propone il

ripristino dell'articolo 18, non tocchi mai questo tema quando incontra delegazioni di industriali.

Se lo facesse, ha sostenuto Campetti, rassicurerebbe quelli che guardano con interesse a questa proposta. L'esponente a 5 stelle ha sfoderato un sorrisino di sufficienza e scrive Massimo Bordin su [Il Foglio](#) – ha risposto che “chiaramente”, ha detto proprio così, Di Maio quando incontra gli industriali tace le cose per loro sgradevoli e così con le altre categorie. Il tono era quello di uno che spiegava la vera politica a un incolto.

A uno spettatore normale un discorso del genere poteva apparire un clamoroso autogol ma non al senatore Martelli che, in assoluta buona fede, da buon pentastellato pensa che la politica sia solo imbroglio e menzogna e chi la fa deve, per l'istante, adeguarsi. Come in un mitico film di Totò, che Marco Travaglio avrà sicuramente visto, in cui l'immortale principe

impersona un candidato populista che si ribella ai suoi capi quando gli spiegano che comunque bisogna adeguarsi al peggio, spesso esagerato, che denunciano nei comizi. Se Di Maio incarna quei capi, e Martelli certifica che lo schema funziona, Grillo potrebbe essere tentato di cercare un ribelle per il M5s e il non candidato Di Battista potrebbe avere le caratteristiche necessarie per interpretare la parte.

https://matteoderrico.it/wp-content/uploads/2018/02/Carlo-Martelli-M5S-ospite-a-Rai3_LineaNotte-31_1_2018.mp4

Fonte: Il Foglio

M5S AL VIMINALE PER PRESENTARE IL SIMBOLO CON IL FURGONE LASCIATO IN DIVIETO DI SOSTA



Luigi Di Maio, Beppe Grillo e Davide Casaleggio al Viminale per consegnare il simbolo del Movimento per le elezioni politiche. E il mezzo con cui sono arrivati è rimasto fermo per due ore

senza che nessuno lo abbia multato.

La “fase adulta del M5S” è iniziata con un’infrazione del codice della strada. Questa mattina, mentre il leader del Movimento Beppe Grillo depositava al Viminale il nuovo simbolo per le elezioni politiche, il van nero del rally tour M5S è rimasto in divieto di sosta di fronte al Ministero dell’Interno, proprio all’altezza della fermata dei bus. Una ‘gaffe’ che non è passata inosservata in una giornata in cui gli occhi sono tutti puntati proprio sui pentastellati.

Quasi due ore trascorse tra sorrisi, battute e l’inevitabile attesa burocratica che accompagna questi passaggi formali. Nel frattempo, però, il pulmino con cui i tre sono arrivati al ministero dell’Interno è rimasto comodamente parcheggiato alla fermata del bus. Nessuno ha sentito la necessità di spostarlo, nessun vigile è arrivato per multarlo, i bus, ammesso che siano passati, hanno proseguito come se niente fosse.



Fonte: Il Foglio

FABIO FUCCI SINDACO M5S DI POMEZIA DICE ADDIO ALLA REGOLA DEI DUE MANDATI



In una intervista al Foglio Fabio Fucci, il sindaco di Pomezia nell'occhio del ciclone per l'endorsement a Valentina Corrado, la consigliera M5S candidata alle regionali nel Lazio, dice addio alla regola dei due mandati imposta

dal Movimento.

La battuta che riassume un po' il senso dell'intervista, e gli effetti che potrebbe avere, arriva alla fine della chiacchierata, al momento dei saluti. Fabio Fucci la pronuncia sorridendo, con un sospiro a metà tra la celia e lo sconforto: "Verrò sicuramente espulso". Paura legittima, viene da pensare. Perché è vero, quelle che propone il sindaco a cinque stelle di Pomezia – trentotto anni, programmatore informatico, uno degli amministratori più apprezzati dalla base e dai vertici di M5s – a guardarle da vicino sono semplici modifiche del regolamento. Ma è evidente che queste ipotesi di riforma sottendono, eccome, una drastica messa in discussione dei principi fondativi del grillismo. "L'uno vale uno, ad esempio. Resta sacrosanto – dice Fucci – se significa dare a tutti le stesse opportunità di mettersi in gioco. Ma è bene intenderci: non tutti sono adeguati a ricoprire incarichi di responsabilità".

Non è una svolta da poco, e Fucci ne è senz'altro

consapevole. Ma sa anche che Pomezia viene considerata da tutti "un modello di buon governo", all'interno del Movimento. E rivendica: "I nostri ottimi risultati sono frutto di competenza e serietà, e non di improvvisazione. Ci vuole esperienza". Ma l'esperienza, da molti grillini integralisti, viene sempre guardata con diffidenza. Due mandati e poi a casa, è il mantra: e come si concilia questa norma con la ricetta del buon governo di Fucci? "Non si concilia, semplicemente. Quella regola ormai è un problema che spero venga affrontato presto, anche perché sarò il primo a esserne colpito". Eletto nel 2011 al consiglio comunale di Pomezia, due anni dopo divenne sindaco. "Ecco, la mia possibilità di fare politica nel Movimento finisce qui". Legittimo, dunque, il sospetto che Fucci parli anche per interesse personale. Lui però non ci sta: "Se pensassi al mio tornaconto, obbedirei e chiederei un incarico tecnico, non elettivo, aggirando la norma. Invece voglio aprire un dibattito per rimuovere una regola ormai anacronistica". Che per il sacro blog, però, "non si tocca e non si deroga". "E' un principio che risale alla fondazione del Movimento, quando aspiravamo a eleggere qualche consigliere comunale. Adesso puntiamo a governare l'Italia. Le regole devono cambiare". Dovrà convincere Casaleggio: non proprio facilissimo. Lui però è convinto di avere i suoi buoni argomenti: "Il nostro è autolesionismo: sperperiamo esperienza e consenso in nome di una supposta purezza. La politica come professione a vita è un abominio; ma la professionalità in politica è un valore. Dobbiamo coltivare e conservare una classe dirigente". Una frase che è quasi una bestemmia, per il grillino medio. "Non deve più esserlo", ribatte Fucci. Che reagisce con insofferenza, se gli si fa notare che le sue sono dichiarazioni al limite dell'apostasia. "Io resto fedele ai valori che mi hanno spinto a fare il primo banchetto per la raccolta differenziata a Pomezia. Ma qui parliamo di guidare un paese". Spetterà a Di Maio, a tal proposito, costruire una ipotetica squadra di governo. Fucci si schermisce un po', se lo si invita a dare un consiglio al suo "amico", ma poi non si sottrae. "A Luigi direi di non affidarsi a tecnici estranei

allo spirito del Movimento. Meglio puntare su figure politiche a cinque stelle che abbiamo magari maturato delle competenze. Insomma: meritocrazia. Che, faccio notare, è anche quella un caposaldo del Movimento". Meritocrazia anche per le future parlamentarie. "Ci siamo già ritrovati ad avere più di un soggetto discutibile, alla Camera e al Senato. Per il prossimo giro serve una valutazione oggettiva di ciò che ciascun candidato ha fatto: un sindaco mostra i bilanci del suo comune, un parlamentare le proposte di legge che ha avanzato. Poi decideranno gli elettori".

Un primo passo in questo senso lo si è già tentato, nelle primarie online – si vota in questi giorni – per la scelta del candidato governatore in Lazio. Una "sfida vera", dice Fucci, che sostiene apertamente Valentina Corrado, consigliera regionale residente a Pomezia. "Una ragazza competente, che si è fatta apprezzare sul territorio per la sua serietà. La conosco da anni: io ero consigliere comunale e lei una ragazza che si avvicinava ai banchetti che allestivo la domenica. Oggi tra noi c'è un rapporto ottimo, sia dal punto di vista personale sia dal punto di vista politico". Ma è meglio non esagerare, coi complimenti. "Già, sennò poi mi dicono che faccio endorsement". E' Roberta Lombardi a dire che il comportamento di Fucci viola il regolamento. Lui ostenta indifferenza: "Non rispondo agli insulti della Lombardi. Faccio a tutti i candidati gli auguri per la loro campagna elettorale e per il loro futuro". Quanto a quello di Fucci, di futuro, chissà. Quando ci pensa, lui si stringe nelle spalle. "Anche perché, dopo tutto quello che le ho detto...". Sorriso. Pausa. Sospiro. "...Verrò sicuramente espulso".

mader

Fonte: Il Foglio